

**Un testo allegorico**

*La bufera* introduce e dà il nome alla raccolta. Come il titolo *Finisterre* (la sezione iniziale di cui la lirica fa parte) indica la località spagnola sull'Atlantico, ritenuta un tempo l'estremo confine delle terre emerse, ma allude anche alla "fine del mondo" della Seconda guerra mondiale, così *La bufera* indica sia tempesta meteorologica sia, soprattutto, tempesta storica.

Si tratta quindi di un testo allegorico, da leggere su due piani. Montale stesso ne dà spiegazione in una lettera del 1965 all'amico e critico Silvio Guarnieri: *la bufera è la guerra, in ispecie "quella" guerra dopo "quella" dittatura*. Ma *la bufera è anche guerra cosmica, di sempre e di tutti*: ovvero, la Seconda guerra mondiale è il corrispettivo storico di una condizione esistenziale assoluta, di un male ontologico cui il poeta oppone provvidenziali creature salvifiche, tra cui soprattutto Clizia. Personaggio reale e allegorico, già apparsa nelle *Occasioni*, Clizia è protagonista di gran parte della terza raccolta: è la donna-angelo che, nel suo destino di perseguitata razziale, rappresenta un'opposizione decisa al fascismo e alla guerra (in Clizia si cela Irma Brandeis, di origini ebraiche, tornata nel 1938 in America per sottrarsi alle leggi razziali).

**Schema metrico:** endecasillabi (ma i versi 3 e 10 sono settenari, il verso 9 è quinario), distribuiti in una terzina iniziale, tre strofe di 6 versi e un verso isolato finale; rare le rime.

*Les princes n'ont point d'yeux pour voir ces grand's merveilles,  
Leurs mains ne servent plus qu'à nous persécuter...<sup>1</sup>*

Agrippa d'Aubigné, *À Dieu*

La bufera che sgronda<sup>2</sup> sulle foglie  
dure della magnolia i lunghi tuoni  
marzolini<sup>3</sup> e la grandine,

(i suoni di cristallo<sup>4</sup> nel tuo<sup>5</sup> nido  
notturno ti sorprendono, dell'oro  
che s'è spento sui mogani, sul taglio  
dei libri rilegati, brucia ancora  
una grana di zucchero nel guscio  
delle tue palpebre)<sup>6</sup>

10 il lampo che candisce  
alberi e muri e li sorprende in quella  
eternità d'istante<sup>7</sup> – marmo manna  
e distruzione – ch'entro te scolpita

15 porti per tua condanna<sup>8</sup> e che ti lega  
più che l'amore a me, strana sorella<sup>9</sup>, –

**1. Les princes... persécuter:** "I principi non hanno occhi per vedere queste grandi meraviglie, le loro mani non servono ad altro che a perseguitarci". L'autore dei versi in epigrafe, Agrippa d'Aubigné, è un poeta protestante francese (1552-1630).

**2. sgronda:** scarica.

**3. lunghi tuoni marzolini:** metonimia per "pioggia" e metafora dello scoppio della guerra.

**4. suoni di cristallo:** quelli prodotti dalla grandine.

**5. tuo:** il poeta si rivolge a Clizia.

**6. dell'oro... palpebre:** una favilla del colore dorato dei lampi si spegne sui mobili (*mogani*) e sui libri rilegati, ne resta una piccolissima traccia (*grana di zucchero*) lucente (*brucia*) negli occhi chiusi (*nel guscio delle palpebre*). *Grana* suggerisce l'idea del residuo estremo di luce che si va spegnendo, ma anche il concetto della resistenza della luce al buio che sta invadendo il mondo.

**7. il lampo... d'istante:** il lampo che rende candidi (*candisce*) alberi e muri e – rompendo il tempo cronologico – li inchioda in un attimo rivelatore (*eternità d'istante*) è immagine pascoliana (cfr. *Il lampo*).

**8. marmo manna... tua condanna:** Montale disse a Contini: *Marmo manna e distruzione sono le componenti di un carattere, se tu le spieghi ammazzi la poesia*. Il lampo che rivela l'essenza delle cose è caratteristica propria anche di Clizia: la donna, nella sua volontà di assoluto, è contemporaneamente fermezza, candore e resistenza alla meschinità della guerra (*marmo*), nutrimento superiore, divino (non si dimentichi che la *manna* fu – secondo la *Bibbia* – inviata da Dio al popolo eletto nel deserto) e *distruzione*, immagine ambivalente che richiama ancora una volta il *lampo* della guerra e la sua potenza devastatrice, ma anche il bagliore degli occhi di Clizia, il segno della sua diversità e della luce salvifica della sua missione. Con *condanna* forse Montale intende accostare la donna a Cristo, sacrificatosi per salvare l'umanità.

**9. strana sorella:** la donna amata di un amore anche fraterno, simbolo della ricerca d'una vita compiuta, di valori più alti. Il poeta è legato a Clizia anche per il carattere di rivelazione religiosa e salvifica della donna; è questa la religione laica di Montale, ovverosia lo slancio verso un al di là che, pur non giungendo alla trascendenza in senso cristiano, è comunque un atto di fede nel valore della vita.

e poi lo schianto rude, i sistri, il fremere  
dei tamburelli sulla fossa fuia,  
lo scalpicciare del fandango<sup>10</sup>, e sopra  
qualche gesto che annaspa<sup>11</sup>...

20

Come quando

ti rivolgesti e con la mano, sgombra  
la fronte dalla nube dei capelli,

mi salutasti – per entrar nel buio<sup>12</sup>.

da *Tutte le poesie*, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano, 2004

**10. lo schianto... fandango:** Montale stesso spiega che sono tutte *immagini di guerra*. *Schianto rude*: forse l'abbattersi del tuono dopo il lampo, ma anche l'esplosione della guerra; i *sistri* sono antichi strumenti a percussione usati nelle cerimonie funerarie dell'antico Egitto (si veda *L'assiolo* di Pascoli); la *fossa fuia* è reminiscenza dannunziana (*La nave*) e dantesca (*fuia* è vocabolo dantesco: significa "ladra", ma anche "buia", "infernale"); il *fandango* è una

danza che assume valenza di morte perché ossessivamente ripetitiva (il termine, oltretutto, racchiude la parola "fango" a enfaticizzare la sozzura della guerra).

**11. qualche... annaspa:** i gesti disperati di chi sta sprofondando nella *fossa fuia*.

**12. Come quando... nel buio:** Clizia è tornata in America per sfuggire alle leggi razziali; Montale ne ricorda l'ultimo saluto, prima che fosse inghiottita dal *buio* della lontananza.

## Linee di analisi testuale

### La bufera e il nido

La poesia è costruita su una sintassi nominale, con relative e incisi vari, ma senza alcun verbo reggente (*La bufera che...*, v. 1; *il lampo che...*, v. 10; e *poi lo schianto...*, v. 16). Il *che* significa forse la volontà di descrivere la bufera in termini non razionali: quanto sta accadendo è inspiegabile.

I primi tre versi introducono il motivo dello sconvolgimento meteorologico, con l'atmosfera cupa della guerra anticipata dalle omofonie *sgronda*, *grandine*, *foglie*, *magnolia*, dall'allitterazione *magnolia-marzolini* e dall'insistenza sul suono -u (*bufera*, *dure*, *lungi tuoni*). La seconda strofa, la cui separatezza è evidenziata anche graficamente dalle parentesi, descrive un interno: il *nido* notturno di Clizia, "sorpreso" dalla presenza sinistra della bufera (i *suoni di cristallo*, v. 4). Remoto simbolo di pace, il rifugio della donna è rimesso a fuoco nella memoria prima del suo irreparabile svanire nel *buio* (v. 23); tuttavia anche Clizia è partecipe della dimensione tragica (anche in questa strofa c'è l'eco macabra del suono -u: *suoni*, *tuo*, *notturno*, *sui*, *sul*, *brucia*, *zucchero*, *guscio*, *tue*): le sue capacità salvifiche sono ridotte ad una resistenza strenua ma minima (*brucia ancora / una grana di zucchero...*, vv. 7-8).

### Lo schianto della guerra, il buio di Clizia

La terza strofa, la più oscura, torna agli esterni dei primi tre versi introducendo il motivo del *lampo* (v. 10) che rivela la natura delle cose. Già ne *Le occasioni* il lampo è segno di Clizia e delle sue capacità rivelatrici (si pensi solo al *lampo del tuo sguardo* di *Nuove stanze*, v. 21), ma qui assume anche una valenza negativa, designando l'irrompere della guerra (*distruzione*, v. 13). L'ambivalenza è potenziata dalla serie dei tre sostantivi (i primi due enfaticizzati dall'allitterazione: *marmo manna / e distruzione*, vv. 12-13 e nota 8) e dall'*enjambement* (vv. 11-12), quasi a esprimere lo stupore e il disorientamento del poeta di fronte a qualcosa che oltrepassa le sue capacità conoscitive. La rima interna imperfetta *condanna:strana* (vv. 14-15), concomitante all'allitterazione *strana sorella* (v. 15), istituisce fra i termini una stretta relazione fonica, che sottolinea il carattere di rivelazione religiosa e salvifica di Clizia.

La quarta strofa si riferisce ancora (per esplicita dichiarazione di Montale) alla guerra: in tanta atrocità la realtà *annaspa* (v. 19), come in una sciagurata danza macabra (*fandango*, v. 18). Questo scenario funebre coincide (*Come quando...*, v. 19 e segg.) con la partenza di Clizia, che con un gesto di saluto, entra nel *buio* (v. 23). Dopo il lampo, dunque, ecco il tuono della guerra (*schianto*), sottolineato dalle allitterazioni di *f*, *s* e *r*, *l* (*schianto*, *sistri*, *fremere*, *tamburelli sulla fossa fuia*, *scalpicciare*, *fandango*, *sopra*, *gesto*, *annaspa*); una rete di analogie lega la realtà angosciata della guerra al definitivo distacco di Clizia, evidenziato dall'isolato verso di chiusura e dalla sua netta scansione in due emistichi. La potenza espressiva del finale è acuita dalle rime imperfette (*schianto:fandango:quando*, *rude:nube*, *fuia:buio*, *sopra:sgombra*, *gesto:rivolgisti*).

# Lavoro sul testo

## Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione la poesia e riassumila in non più di 10 righe.

## Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. Analizza la lirica dal punto di vista stilistico-formale, individuando in particolare le analogie e le allitterazioni.
3. Distingui i termini della realtà quotidiana da quelli più ricercati e rari. Poi commentane, in non più di 10 righe, l'uso da parte di Montale.
4. Ci sono “correlativi oggettivi”? Individuali e spiegane il valore allegorico (max 5 righe).
5. Qual è il tema centrale della poesia? (max 5 righe)
6. Fai una ricerca sulle figure femminili nella poesia di Montale ed esponila alla classe nel tempo massimo di 10 minuti.

## Trattazione sintetica di argomenti

7. Rileggi la poesia e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:  
*Clizia, la strana sorella.*